Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Martedì 26 Ottobre 1880 — GIORNO — Num. 297.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Drangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 6 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari le lettere raccomandate dirette a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 26 OTTOBRE 1880.

ITALIA

RIORDINAMENTO DELLA DESTRA.

Ci scrivono:

Roma, 25 ottobre.

(R.) — Trattative di nuovo genere si sono intavolate fra la Destra e varii uomini di Sinistra per l'allargamento e la ricostituzione di quel partito parlamentare. Si sanno di già le idee di Bonghi al proposito; egli, tanto per mezzo della stampa, quanto nelle riunioni tenute dall'Opposizione, non ha mai cessato di inculcare che alla vitalità della Destra è necessario il connubio con uno dei gruppi meno spinti di Sinistra.

Accettata quest'idea a malincuore da Mamiani e da Sella, si è parecchie volte tentata quest'alleanza, ma senza alcun frutto, sia pei dissensi della stessa Destra, sia pei dialoghi dei gruppi interpellati di Sinistra. Posso accertarvi, per informazioni avute da un senatore che fu di mezzo in queste trattative, che il gruppo Nicotera si mostrò sempre pronto a passare a Destra, ma tali e tante furono le onerose condizioni stipulate a favore del capo, che il Minghetti, il Sella e lo stesso Bonghi credettero conveniente di non accettare patti vergognosi e che avrebbero di primo acchito sfatato il nuovo partito al cospetto del Paese.

Ora si tratta d'un nuovo connubio col Centro sinistro; a quel senatore di cui vi parlava, ebbe l'incarico di stipularne i preliminari col Grimaldi e col Varè. Questi due nomi sono molto bene accetti alla Destra, mentre vi si sente una generale avversione pel Nicotera. — Non mancherò d'informarvi dell'esito di queste trattative.

NAPOLI

La riunione dei dissidenti e l'inchiesta sull'Amministrazione provinciale.

(NICOLA LAZZARO) — 24 ottobre 1880. — Veggo con sorpresa che la stampa di Roma e dell'Alta Italia si occupa di una certa riunione di deputati che dovrebbe aver luogo in Napoli. Permettetemi dirvi che alla capitale si è malissimo informati. Nè poi capisco il mal vezzo in cui sovente si cade, cioè che ogni atto di opposizione deve partire da Napoli.

Del resto si direbbe che le varie regioni d'Italia hanno delle specialità, come le Romagne si vuole che rappresentino il socialismo, così il Napoletano, la perpetua opposizione.

Ciò forse dipende dal fatto che varî dei capi-gruppo, fra i quali il più intrigante ed il più ardito, è siciliano fra noi. Non si pensa al risultato poco pratico che ebbe la riunione dell'anno scorso in casa del deputato Cairoli, e non si capisce che i soprascritti dei dissidenti alla fin fine hanno l'ingegno di non ripetere la prova.

D'altra parte gli onorevoli Nicotera e Crispi intanto acquistarono d'importanza nel voto del 29 aprile in questo che loro si collegò l'on. Zanardelli, ma oggi il deputato d'Iseo sembra ritornato alla vecchia bandiera e per nulla disposto a combattere il Cairoli.

Posso quindi assicurarvi che in Napoli non avrà luogo nessuna riunione di deputati dissidenti.

* * *

Dopo i fatti ultimi elettorali, alcuni deputati ministeriali e dell'opposizione di Destra pensarono di riunirsi per stimmatizzare la condotta dell'on. Depretis. Ma questi, con l'astuzia proverbiale che tutti gli riconoscono, senza sconfessare l'operato del prefetto Fasciotti, prese occasione da voci di piazza ed incaricò il comm. Astengo dell'inchiesta che pesava a carico dell'amministrazione provinciale.

Tale sfuggita calmò le ire dei ministeriali e provocò quelle dei sandonatisti appartenenti ai dissidenti. Anche essi pensarono a riunirsi, ma s'ingannarono credendosi un tutto allorchè non erano che parte.

* * *

E riguardo a questa inchiesta naturalmente sembra che del buio vi sia. Non mancano però alle rivelazioni del *Fanfulla*, si traverse in un campo esageratamente partigiano, ma è positivo che prendono consistenza certe ombre, e che specialmente si siano dati sussidi ad ammoniti, oppure fatto altre agevolazioni a persone la cui moralità è molto discutibile, ma che sono legate al partito dominante del Consiglio.

Senza andar oltre nelle premature rivelazioni, parmi opportuno aspettare la relazione del comm. Astengo, per sapere se vi è il male e più dove giunge. Sembra però positivo che qualche grosso impiegato si trovi alquanto pregiudicato e vuolsi abbia già presentato le dimissioni; come pure una persona che bazzica negli alti uffici della Prefettura mi assicurava che la vera ragione della partenza del commendatore Fasciotti era l'inchiesta dell'Astengo.

Il Prefetto non avrebbe voluto più sopportare certi interrogatorii, e trovando un pretesto in alcuni affari di famiglia, si sarebbe allontanato per far ritorno alla fine del mese.

Egli spera che per quel tempo l'inchiesta sarà finita e lo speriamo anche gli altri, perchè parmi assolutamente necessario che il paese esca dallo stato d'incertezza in cui si è: o sono vere le voci poste in circolazione di carrozzini, sperpero, partigianerie e bisogna evitare che si rinnovino, o non sono vere ed è necessario far ritornare la fiducia degli amministrati verso gli amministratori, fiducia che oggi è molto, ma molto scossa.

SAN DAMIANO.

Il generale Garibaldi ai Saracchi.

Ci scrivono:

Oggi, 24, ricorreva la festa annuale alla borgata Saracchi, e naturalmente non solo gli abitanti dei paesi circonvicini, ma anche quelli di paesi lontani accorsero molto numerosi alla piccola borgata, desiosi com'erano di ossequiare il generale Garibaldi.

Il Generale, saputo che alla festa dei Saracchi erasi pure recato il signor sindaco di San Damiano, cav. Eusebio Nuvoli, con alcuni membri della Giunta comunale, fece loro sapere che li avrebbe ricevuti con piacere, ed il sindaco colse volentieri l'occasione per porgere al Generale i saluti della cittadinanza Sandamianese, per offerire i suoi servigi in qualunque cosa gli abbisognasse, e per chiedere notizie della sua salute. Il Generale trovavasi coricato nella camera verso levante, donde può godere del magnifico panorama della valle del Tanaro.

Egli rispose al sindaco essere molto sensibile alle dimostrazioni che riceveva da parte della popolazione, e ripetutamente davagli incarico di ringraziare a suo nome la cittadinanza Sandamianese; disse poi non avere sofferto del viaggio e anzi trovarsi meglio che qualche giorno prima a Genova.

Tutto quindi lascia a sperare che la dimora nelle colline astigiane sarà favorevole alla salute del generale Garibaldi.

ALBA.

Uno dei Mille — Fiera.

(Gus) — 23 ottobre. — Coll'intendimento di portarsi a visitare l'illustre generale Giuseppe Garibaldi, partiva quest'oggi, diretto per S. Damiano d'Asti, il signor Edoardo Alessandro, uno dei Mille di Marsala.

* * *

Un avviso municipale, appiccicato sulle principali cantonate della città, rende noto al pubblico, che in quest'anno la tradizionale Fiera annuale di Autunno, ricorrerà nel giorno 13 di novembre.

NIZZA MONFERRATO.

Feste in onore del comm. Francesco Cirio.

(X) — 24 ottobre. — Come vi avevo promesso, vi mando ora la relazione delle feste fatte in Nizza in occasione del dono di una magnifica bandiera in velluto, ricamata in oro, soppannata in seta, fatto dal comm. Cirio, nostro concittadino, alla nostra Società operaia che conta 26 anni d'esistenza. Premetto che il comm. Cirio non poteva aspettarsi un'accoglienza più entusiastica, che egli aveva saputo ben meritarsi, oltre che col dono della bandiera, con una elargizione di rilevantissimo numero di chilogrammi di pane e carne ripartiti fra i suoi più bisognevoli concittadini. La distribuzione venne fatta, come vi telegrafai, ieri sabato fra le benedizioni e le grida di *Evviva Cirio!* che emanavano dalla riconoscenza dei soccorsi.

* * *

La bandiera donata è elegantissima e fu in parte ricamata dalla gentilissima signorina Cirio, figlia dello stesso donatore, la quale per trovarsi indisposta non potè intervenire alla festa. Porta ai quattro angoli ricamati: *Lavoro — Onestà — Patria — Dovere*, ed in mezzo gli emblemi delle varie arti.

* * *

Il Cirio era atteso per le ore 11 proveniente da Torino. Undici rappresentanze di sodalizi operai giunte al mattino, cioè: le rappresentanze di Canelli, Santo Stefano, S. Damiano, Mombercelli, Acqui, Montegrosso, Agliano, Griglio, Bergamasco, Alessandria e Refrancore, erano ad attendario alla stazione.

Il Cirio, giunto col nostro deputato Serra, col conte Corsi, vostro assessore comunale, e col cav. Rossi, ispettore delle ferrovie, fu accolto con ovazioni alla ferrovia ed accompagnato al palazzo municipale, ove, letto dalla loggia l'atto di donazione rogato dal notaio Pattarino, si procedeva alla consegna della bandiera fatta dal Cirio al presidente della Società operaia fra gli applausi della moltitudine.

Il comm. Cirio pronunciò un breve discorso interrotto dagli applausi e dalla commozione: « Consegno, disse, il Vessillo il più sacro per la famiglia dell'universo intero; la famiglia operaia. Io lo consegno al benemerito presidente, al vostro presidente che saprà degnamente conservarlo. » (*Gli applausi ne soffocano la voce*) « Io sono certo che questa bandiera, affidata alle mani di lei, sarà lo stendardo che vi guiderà alle più sante opere, alle opere del lavoro. »

* * *

Il presidente dopo aver abbracciato il donatore lo ringraziò con queste poche parole: « Ricevo commosso questa bandiera che porta negli angoli quattro sacrosante parole che devono essere la norma e la guida d'ogni Associazione operaia.

« Ringrazio il comm. Cirio e ringrazio il deputato Serra di essere intervenuti a questa festa per noi sacra, alla festa dell'associazione e del lavoro.

« Cittadini, gridate con me: Viva Cirio! Viva il nostro deputato! »

* * *

Il deputato Serra rispose:

« Io non posso che ringraziare il vostro presidente e questa popolazione per l'accoglienza che volle fare a me in questa festa nella quale io non figuro che in seconda linea. Lavoro ed associazione sono le sole, sono le vere fonti della prosperità del popolo. Accetto con trasporto di essere il padrino di questa bandiera, donata da un prode del lavoro.

« Io sono certo che essa guiderà il Corpo degli operai nella battaglia che non vuole sangue, nella battaglia profcua del lavoro.

« Io termino con i versi del Prati:

« *Morituri levate la fronte*, ecc. »

* * *

Verso l'una tutti si sedevano a tavola, ove si fu servito un eccellente pranzo dal signor Chiola, albergatore, di questa città.

Durante il pranzo veniva presentato al Cirio dalla Società operaia un magnifico *album* con l'elenco dei soci, e una *polka* scritta per l'occasione dal M° Bottesini. E tra le frutta ed il caffè venivano i soliti discorsi dei vari rappresentanti le Società operaie, del sindaco, del conte Giacinto Corsi, del cav. Serra e del comm. Cirio, che furono applauditissimi.

Prima di finire credo necessaria una parola di lode al presidente Bigliani, che a proprie spese curò l'addobbo della città, e ch'ei seppe così bene ordinare le feste per uno dei più simpatici ed operosi concittadini.

SALUZZO.

La tranvia Cuneo-Saluzzo.

III.

(LAMBERTINO) — Saluzzo, 25 ottobre. — Ripiglio dunque la penna per raccontare quello che si fece a Saluzzo, ove le cose procedettero per certo meglio assai che a Cuneo.

I carrozzoni entrarono nella stazione di Saluzzo salutati dai concenti della banda musicale saluzzese, una bella banda brillantemente, direi chiassosamente vestita di panno celeste ornato in bianco, con elmo e penne bianche.

Discesi nel recinto della stazione, la quale è collocata all'estremità sud della città, all'orlo dell'abitato, entrammo tutti in una sala bellamente addobbata con tele di vario colore, trofei e bandiere, e ci raccogliemmo intorno ad una tavola coperta col classico tappeto verde.

* * *

Il conte Saluzzo di Monterosso, sindaco e deputato di Saluzzo, lesse un discorso elegantemente scritto, in cui dava il benvenuto a tutti quelli che erano intervenuti alla festa, e indirizzava gentilissime parole alla città ed al circondario di Cuneo, brevemente accennando ai vantaggi delle facili comunicazioni in generale e della tranvia Cuneo-Saluzzo in ispecie, e giustamente encomiando l'intraprendenza e la tenacia del signor Berrier-Delaleu, che ha saputo rendersi benemerito dell'alto Piemonte collo sviluppo che ha dato alle tranvie. Espresse il voto che la nuova tranvia abbia a continuare fino a Pinerolo. Terminò col saluto, ormai diventato di prammatica, al Re, alla Regina ed all'Italia.

* * *

Il sindaco di Cuneo, comm. Allione, rispose con voce commossa al graziosa saluto del conte di Monterosso, ed a nome della città di Cuneo espresse le simpatie che tutti i Cuneesi nutrono per la città di Saluzzo. Ricordò non esser la prima volta che la rappresentanza municipale di Cuneo recasi in corpo a Saluzzo; nel secolo XII, il marchese Manfredo soggiogava la città di Cuneo, vincendone gli eroici sforzi, e la rappresentanza cuneese recavasi a Saluzzo per portare le chiavi della città al vincitore. La rappresentanza municipale di Cuneo veniva ora per la seconda volta a Saluzzo, non più quale suddita vassalla, ma per dimostrazione di fratellanza alla sua consorella, a cui l'avvicina la nuova tranvia.

Il sindaco di Cuneo si reputa onorato di stringere la mano all'ultimo rampollo della nobile e gloriosa Casa dei marchesi di Saluzzo.

Qui il sindaco di Cuneo, se non erro io, fu in un errore. Il conte Saluzzo di Monterosso è bensì un discendente dei marchesi, ma la discendenza diretta è nei Saluzzo di Paesana.

Il comm. Allione presentava quindi al sindaco di Saluzzo un indirizzo in una elegante copertura. In quell'indirizzo, per vero assai bene scritto, la rappresentanza di Cuneo esprimeva con molta cordialità, e, mi si permetta di dir tutto, con un po' di esagerazione, i sensi di fratellevole simpatia che attraggono Cuneo verso Saluzzo.

Gli archivi di Saluzzo potranno andar fieri di quell'atto di devozione.

Il conte di Monterosso accolse quell'indirizzo da nome che sa l'affar suo, cioè da *grand seigneur*; ringraziò del dono ricambiando il ricambio, ed esprimendo la convinzione che la città di Cuneo avrebbe accettato l'indirizzo di Saluzzo con altrettanto affetto quanto Saluzzo ne mostra per Cuneo.

Quello scambio di cortesie fu vivamente applaudito dagli intervenuti.

* * *

Prese quindi la parola il sig. avv. Giacinto Olivario, membro del Consiglio d'amministrazione della Società della tranvia Cuneo-Busca-Saluzzo, ed a nome della Società costruttrice fece, fra gli applausi di tutti, gli elogi Berrier-Delaleu.

Dopo ciò venne letto un verbale, scritto nel più deplorevole stile burocratico, e gli astanti, ciascuno in ordine d'importanza ufficiale, vi apposero la firma.

* * *

Erano le 12 3/4 e s'avvicinava l'ora del pranzo, tanto da tutti atteso e desiderato. Invitati e sottoscrittori uscirono dalla stazione e percorrendo la via maestra di Saluzzo tutta allegramente pavesata e preparata per l'illuminazione, si recarono una grammatura di recarsi sotto i portici di via allo Scalo, presso l'albergo della *Corona Grossa*, ove il sig. Baricalla, l'albergatore, aveva allestito il pranzo per 250 persone.

Fu un pranzo allegro, inaffiato dal Campiglione e dal Barolo, e accompagnato dalla suddetta musica saluzzese con solennissimi colpi di cassone capaci di far venire essi soli l'appetito.

I Saluzzesi, gente per solito allegra, erano per la circostanza più di buon umore del solito. Gli invitati tennero bordone.

* * *

Non c'è pranzo senza discorsi, anzi i discorsi sono qualche volta il malanno dei pranzi, ma in questo caso tutti quelli a cui le circostanze imponevano un discorso, furono sobrii di parole, e si comportarono da persone di spirito.

Il conte di Monterosso cominciò per esprimere un voto pel compimento della tranvia fino a Pinerolo, e per la congiunzione di Saluzzo a Torino mediante una ferrovia. Fece quindi una serie di brindisi alla prosperità di Cuneo, all'avvenire ed alla prosperità dei Comuni della linea Cuneo-Saluzzo e delle linee venture, a Berrier-Delaleu per quello che ha fatto e per quello che farà, alla città di Torino ed al sindaco Ferraris.

Il cav. Luigi Riberi, sotto-prefetto di Saluzzo, si unì alla cittadinanza saluzzese per dare il benvenuto a tutti coloro che erano intervenuti alla festa di Saluzzo, festa data da una popolazione intelligente, sobria e laboriosa. Portò quindi tre brindisi: al re Umberto, degno figlio del Padre della patria; al ministro Baccarini, di cui tutti lodano la straordinaria attività; al benessere dei due circondari di Cuneo e Saluzzo.

Il Sindaco di Torino, sempre all'altezza della situazione, sempre fresco e arzillo, disse due parole di corsa prima di andare alle corse. Ricordò quando Saluzzo e Pinerolo erano due stecchi negli occhi alla dinastia che poggiava al di qua e al di là delle Alpi; finchè Saluzzo non appartenne a Casa Savoia, era ancora incerto se l'aquila sabauda avrebbe spiegato il volo verso Francia o verso Italia. Ma al principio del 1600 Carlo Emanuele I rivolgeva i suoi sguardi verso l'Italia, e', cedendo alla Francia il Bugey e la Bresse, si assicurava il possesso di Saluzzo; da quel giorno l'aquila sabauda cominciò a spiegare il suo volo verso l'Italia, finchè potè felicemente posarsi sul Campidoglio. Fece voti anch'egli per la congiunzione di Saluzzo con Pinerolo, e poi con Torino. A nome di Torino mandò un saluto alle inclite popolazioni di Saluzzo e Cuneo, e chiuse il brindisi col grido di viva l'Italia.

Il comm. Como, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, parlò del sentimento d'affetto che unisce le forti cittadinanze che la tranvia unisce, novello pegno di concordia, come in una sola famiglia. Sono questi i monumenti che debbono innalzare i Comuni, perchè con essi tramandano ai posteri una eredità di potenza e di ricchezza. Non è dalle funeste utopie che dobbiamo sperare il benessere; è col lavoro e coll'unione che le nazioni si rendono rispettate. Onore a Saluzzo e a Cuneo che non hanno domandato l'elemosina a nessuno; onore all'iniziativa ed alla tenacità di Berrier-Delaleu. Si continui come si è cominciato: così l'Italia politicamente redenta, lo sarà anche moralmente, e potrà di nuovo un giorno dettare le leggi e bandire dell'intiera Europa.

Il signor Filippi, presidente della Società della tranvia, portò dei brindisi a tutto ciò che vi era là di *brindabile*.

L'avv. Ruggeri, a cui sta a cuore la prosecuzione della tranvia per Revello, ringraziò Berrier-Delaleu per quello che ha fatto e per quello che si spera ancora da lui. Fece un brindisi alla signora Berrier-Delaleu, degna compagna dell'energico imprenditore.

Il comm. Maleano fece l'elogio della provincia di Cuneo sollevatasi al primato nelle transazioni del commercio; e soggiunse che considerava il compimento di quella tranvia come un primo articolo per l'abolizione del corso forzoso. — Egli voleva evidentemente dire con ciò che, se si vuole abolire il corso forzoso, bisogna prima dare incremento alla produzione.

L'avv. Ferdinando Siccardi, presidente della Camera di commercio di Cuneo, disse come sia stata costrutta nella provincia di Cuneo la prima tranvia a vapore, quella cioè di Cuneo-Borgo San Dalmazzo, ed espresse la convinzione che succeda ora una rivoluzione nel sistema stradale. Come una volta le strade a carri sostituironsi con strade mulattiere, ora alle strade ordinarie vanno dappertutto accompagnandosi le tranvie. Disse di vedere con compiacenza il risveglio economico di tutto il Paese, e conchiuse con un brindisi all'avvenire di Cuneo, di Saluzzo, ed anche di Busca, di cui egli è deputato.

L'ing. Soleri mandò un plauso all'ingegnere Moschetti, lavoratore indefesso e intelligente, a cui è dovuta in gran parte la tranvia.

Simone Chiappello, figlio del non mai abbastanza compianto Carlo Chiappello, a nome della gioventù cuneese salutò la gioventù saluzzese, esclamando che i figli non saranno degeneri dai padri.

È inutile dire che ogni discorso fu applaudito. Non c'era stata una stonatura.

* * *

Erano circa le quattro e si andò di corsa alle corse nella vasta Piazza d'Armi, modernata di fatto e *in pectore* alle costruzioni di cui ha bisogno Saluzzo per prendere uno sviluppo consono ai tempi.

La tranvia aveva portato a Saluzzo una grande quantità di gente. Altri erano venuti per ferrovia; altri erano discesi dalle valli che scendono dal Monviso per venire ad assistere a quella festa, e ammirare quella tranvia che tanto agevolerà il commercio di quelle popolazioni. Per conseguenza una gran folla assisteva alle corse, le quali riuscirono animatissime.

V'erano tre premi: uno di L. 1000, un altro di L. 500, il terzo di L. 200.

Vinsero il 1° e il 2° premio *Gorgone* e *Guglielmina*, cavalli del conte Gastone Lardarel di Firenze; il 3° premio toccò al *Mai*, cavallo del conte Denis Talon di Barbaricina.

* * *

Alla sera Saluzzo era rallegrata da una bella illuminazione dovuta all'Albeso di Fossano, soprannominato l'Ottino dell'Alto Piemonte.

Le Bande musicali di Cuneo e di Saluzzo gareggiarono nel raccogliere applausi.

Gli invitati di Torino ripartirono alle 7 con un treno speciale: quelli di Cuneo partirono alle 8 colla tranvia, accompagnati fino alla stazione da lampade veneziane e fiaccole, canti ed evviva.

Era un'animazione generale, un brulichio di gente festosa.

Potrei conchiudere con un ricordo del nostro Balbo, dalla *Class d'j asne*, di Ferrettin: Oh che bella festa! Oh che bella festa!

DAL PIEMONTE.

Pinerolo. — Ci scrivono:

Nell'ultima corrispondenza da questa città, parlandosi dell'Ospizio dei Catecumeni, si dice che il Municipio farebbe bene a sopprimerlo ed a convertire le somme che vi spende attualmente in opere di beneficenza.

In quelle parole vi fu un malinteso: il Municipio nulla spende per l'Ospizio, che ha un patrimonio proprio; soltanto si spera che il Municipio faccia pratiche per avocare a sè il patrimonio dell'Istituto e convertirlo in opere di beneficenza.

I TRENI ECONOMICI.

Caso strano, ma pur vero! La *Perseveranza* di Milano che ha qualcosa da lodare dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia!

Si è che la verità s'impone anche a chi non è corrivo a lodare un'Amministrazione che direttamente dipende da un membro di un Ministero di Sinistra.

Ma a parte gli scherzi; la corrispondenza che qui riproduciamo e che leggesi nella *Perseveranza* di sabato 23 corrente, è il più bell'elogio che si può fare dell'opera dell'on. Baccarini e del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie Alta Italia sull'argomento della importante innovazione iniziatasi. Siamo anzi lieti di vedere, proclamata sulla *Perseveranza*, con grande interesse e diremmo con molta benevolenza giudicato e discusso questo nuovo servizio dei treni economici, di cui ripetutamente e fra i primi abbiamo informati i nostri lettori.

Ecco la citata corrispondenza:

« **Lecco, 22 ottobre.** — Il 15 corrente mese venne inaugurato sulla linea Milano-Lecco il servizio ferroviario economico.

« *Da pochi o nessuno qui credevasi che il nuovo servizio potesse arrecare veri e reali vantaggi, e meglio soddisfare ai nostri bisogni e a quelli dei Comuni e paesi sparsi lungo la linea. Ma pochi giorni di esperimento hanno provato il contrario, ed ha convinto persino i meno creduli ed i più restii in fatto di progresso economico.*

« Benchè per ora tale servizio si faccia con due soli treni, pure se ne risente da noi non poco beneficio. La velocità essendo pressochè eguale a quella dei treni ordinari in attività sulla linea e le comodità delle partenze e degli arrivi assai maggiori, il servizio è tale da soddisfare comodamente a qualunque bisogno ed a qualunque esigenza.

« Io credo anzi che si potrebbe benissimo, nell'interesse stesso dell'Amministrazione, adottare il servizio economico per tutte le corse, lasciando solamente due coppie di treni con materiale ordinario. Pel nostro commercio pei nostri bisogni è abbastanza l'avere qui le merci a grande velocità al primo treno della mattina ed all'ultimo della sera, e per le merci in partenza, uno alla mattina e l'altro alla sera. Pel servizio merci a piccola velocità vi sono i treni speciali abbastanza bene organizzati.

« Io spero che l'Amministrazione si sarà a quest'ora convinta che è nel suo interesse il mantenere il servizio economico con una comodità di arrivi e di partenze come l'attuale. Dico questo perchè qui si vocifera già che col primo del venturo dicembre o alla seconda metà del novembre i treni economici verranno soppressi, ed i nostri commercianti si mostrano per questo fatto, che merita autorevole conferma, giustamente allarmati. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 90.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA

XL.

— Ah! lo avevo subito indovinato che questo era un tiro dovuto a voi, Mounchensey, — disse il conte di Gondomar con superba ironia; — e siete sbucato fuori al buon momento per vedere se i vostri strumenti facevano a dovere l'opera loro.

— Ecco la maggior falsità del mondo, — gridò Dick Taverner. — Vostra Eccellenza giudica gli altri da se stesso. Sir Jocelyn avrebbe fatto qualunque cosa per impedire ciò che avviene, se avesse potuto.

— E lo si vede agli effetti! — gridò lo spagnuolo colla medesima ironia.

— Sì, lo vedrete: — disse Mounchensey; e poi volgendosi agli ammutinati, soggiunse alzando la voce: — Amici, è vero che io ho ragione di lamentarmi gravemente del conte di Gondomar e che a momento opportuno egli dovrà rendermi severa soddisfazione dell'offesa che m'ha recato; ma intanto io non posso e non devo soffrire che nessuna prepotenza sia usata contro di lui; vi prego, vi esorto a lasciarlo rientrare libero e sano e salvo nella sua casa, e se un braccio ancora si leva contro di lui, io adoprerò questa spada in sua difesa.

E intanto facendo rotare la sua lama obbligava ad allontanarsi i più vicini che si serravano intorno all'ambasciatore, e dimostrava la serietà e la risolutezza della sua determinazione.

— Come! — esclamò uno degli apprendisti, — noi ci mettiamo in ballo per sir Jocelyn ed egli ci volge contro la sua spada!

Assai vivi e minacciosi mormorii si elevarono da ogni parte e le mazze furono brandite in modo poco rassicurante anche pell'inaspettato difensore di Gondomar.

— Lasciatelo stare, — gridò Dick Taverner a Jocelyn. — Non lo salverete, e perderete voi insieme con esso.

— Sì, — urlarono parecchie voci, — ritiratevi, sir Jocelyn, o toccherete anche voi della gragnuola che è destinata allo spagnuolo.

— Accadda quel che ha da accadere! — gridò Mounchensey. — Voi non toccherete un capello di Sua Eccellenza finchè io son vivo qui al suo fianco.

Le mazze volteggiarono intorno al capo di Mounchensey e di Gondomar, malgrado che Dick Taverner facesse di tutto per frenare i suoi compagni; ma quella folla era troppo eccitata perchè si potesse chetare tanto facilmente nel vedersi contrastare la preda, e i colpi continuavano a piovere sui due aggrediti, destramente e rattamente riparati da Jocelyn.

— Bisogna proprio ch'io creda a quel che vedo: — disse l'ambasciatore; — siete un vero eroe, sir Jocelyn, e se ne porteremo fuori la pelle, cercherò il modo di mostrarvi la mia riconoscenza e la mia ammirazione.

Ma secondo il modo in cui si mettevano le cose, appariva che sarebbe stato un vero miracolo che i due aggrediti uscissero vivi di mezzo a quella turba infuriata, a cui la resistenza accresceva ancora la rabbia e la ferocia. Jocelyn aveva già mandato a rotolar nella polvere due dei più accaniti assalitori, il conte si schermiva il più che poteva anche lui, ma che cosa avrebbero potuto due uomini contro centinaia? Un colpo di bastone aveva rotto la lama dell'ambasciatore, un altro aveva arrivata la gamba di Mounchensey e per poco non l'aveva atterrato; vedevano ambedue già il momento in cui sarebbero stati travolti dall'urto fitto della turba, quando alla coda di quel tumultoso assembramento suonò il grido che un plotone di guardie reali veniva accorrendo; e siccome il rumore dello scalpitar dei cavalli e il tintinnar delle sciabole non lasciavano dubbio sulla verità di questa notizia, i riottosi non avendo nessuna voglia di affrontare colle loro mazze le lame dei soldati a cavallo, se la diedero tosto a gambe di qua e di là, cercando sbiettarsela fra le straducole circostanti; ma una mezza dozzina incapparono nelle guardie che li fecero prigionieri, e fra questi ci rincresce dover dire che fu anche Dick Taverner, il quale in verità non poteva dire di non essersela meritata.

— Mio bel giovane, — gli disse con una ghignata il soldato che lo prese, — tu vai a far conoscenza colla gogna per lo meno, e probabilmente anche con mastro Impicca.

— Comincio a temerlo anch'io! — rispose Dick. — Aimè, povera Gilliana, che sarà di lei?

— Se parli della tua bella, — soggiunse il soldato, — avresti fatto meglio a pensarci prima di metterti in questo impiccio. Ora puoi darle proprio un addio per sempre, chè di vederla nemmanco non si canterà più.

Mentre Dick lamentava la trista sorte in cui s'era cacciato da sè, il conte di Gondomar, libero da ogni pericolo e da ogni minaccia, si volse verso il suo salvatore, il quale stava mettendo tranquillamente la spada nel fodero e, porgendogli la mano, gli disse:

— Voi vi siete nobilmente vendicato, sir Jocelyn. Spero, desidero e mi lusingo che potremo essere amici di nuovo e io prometto di farvi la più ampia riparazione del male che vi ho fatto.

Ma Jocelyn non accettò quella mano, incrociò al petto le braccia e rispose fieramente:

— Quando la riparazione... e una degna riparazione abbia avuto luogo, io potrò accettare la vostra mano, ma non prima d'allora.

— E sia!... Non so darvi torto... Ma almeno entrate nella mia casa... Siete stato colpito... vi faremo qualche cosa... vi riposerete.

Jocelyn scosse il capo.

— Non ho bisogno di nulla; — disse freddamente.

— Almeno la mia abitazione vi servirà di asilo sicuro.... So che siete cercato... v'è un ordine d'arresto della Camera Stellata.

— Non importa: — disse alteramente il giovane cavaliere: — io non voglio dovere a voi un asilo a nulla, finchè non abbiate purgato d'ogni macchia il mio nome.

E con un orgoglioso cenno di capo a mo' di saluto s'allontanò.

Suo primo proposito era quello di ritirarsi subito di nuovo presso madama Bonaventura e nascondervisi, tanto più che le ultime parole dell'ambasciatore spagnuolo gli avevano ricordato l'imminente pericolo dell'arresto; ma poi, camminando, gli venne a un tratto in mente che la residenza della famiglia presso cui era Avelina non trovavasi molto di lì distante. Era curiosissimo di saperne le novelle; chi sa che quello scellerato di Mompesson non volesse tentare, non avesse tentato qualche cosa... L'avrebbe messa in guardia con due sole parole... Probabilmente sir Giles, sapendo la disgrazia di lui Jocelyn, ne aveva spaventata la fanciulla ed essa era in gran pena per lui: l'avrebbe rassicurata in fretta in fretta e poi sarebbe partito; chè non si sarebbe fermato che un minuto... Bravo! non si potè resistere ed accorse.

Gli amici che ospitavano Avelina lo guardarono meravigliati, quando videro sir Jocelyn e lo udirono chiedere di visitare la fanciulla.

— Ma come? — esclamarono. — Se voi stesso questa mattina l'avete mandata a prendere...

— Prendere! — gridò Jocelyn preso da subito spavento. — Chi? Avelina?

— Sicuro, venne un messo con un bigliettto che la mistress Calveley riconobbe scritto dalla vostra mano, in cui le dicevate che, minacciato da gravi pericoli, non potevate venire, ma che avendo bisogno urgente di parlarvi per salvarla da certe trame, la pregavate di seguire il messaggero.

Jocelyn sentì venirsi freddo fin nel profondo dell'anima.

— Io non ho mandato nessuno, — esclamò, — io non ho scritto nulla.

— No? — gridò quella buona gente, allargando tanto d'occhi: — ma pure miss Avelina disse di riconoscere la scrittura della vostra mano.

E' non sapevano che quella era una novella prova della meravigliosa abilità di falsario di Luca Hatton, a cui era ricorso Lupo Valp, degno di essergli compagno.

— Questo è un nuovo tradimento di quell'infame! — esclamò Jocelyn disperatamente. — Avelina è ora in mano degli scellerati... O cielo! Come salvarla?... Ah correrò... Troverò modo...

E senza voler più nulla ascoltare si slanciò fuori di quella casa, si precipitò nella strada, deciso a correre all'abitazione di sir Giles e penetrare ad ogni modo fino a quello scellerato. Ma appena sul selciato della strada un uomo gli si parò dinanzi e due altri lo serrarono ai fianchi.

— Voi siete sir Jocelyn Mounchensey, — gli disse il primo di questi tre, che era un sergente d'armi.

— Lo sono; — rispose fieramente il giovane mettendo mano all'elsa della spada.

— Nessuna resistenza, signore, o peggio per voi! — riprese quel primo. — In virtù di quest'ordine della Eccellentissima Corte della Camera Stellata, voi siete arrestato.

(Continua)

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		23	25
Parigi (sera) ottobre,		23	25
Farine 8 m. pel c. (1) L.		60 —	59 75
per novembre		58 50	59 50
4 mesi da nbre		58 —	57 75
pel 4 mesi primi		58 —	57 75
Zuccari n. 3 (2)		—	—
7/9		—	—
bianco 3		59 —	59 —
raffinato scelto		—	—

Liverpool, 26.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7000.

Mercato calmo.

Pochi affari.

Importazione della giornata 0.

Havre, 25.

Cotoni — Vendite balle 1400.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Vendite sac. 1450.

Mercato fermo.

Marsiglia, 25.

Frumenti — Importaz. ett. 18917
— Vendite 6000

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 24 ottobre 1880.

L'andamento degli affari sul nostro mercato del vino, benchè alquanto migliore in questa settimana in confronto della precedente, fu ancora assai meschino. Il venduto essendo stato di soli quattrocento settantatrè ettolitri di vino, cioè:

Barbera	ett. 63
Grignolino	100
Freisa	120
Uvaggio	150
Totale	ett. 473

Le località d'onde provengono questi vini, secondo le deposizioni dei venditori, sono le seguenti:

Del circondario d'Asti: Costigliole, Rocchetta, [illegible], Cisterna.

Del circondario d'Alessandria: [illegible], Quargnento, [illegible].

Del circondario di Casale: Grana, Viarigi, Casorzo e Rosignano.

Del circondario d'Alba: Bra, Canale, Castagnito, Monticello e Priocca.

Del circondario d'Acqui: Carpeneto, Strevi e Castelletto d'Erro.

Del circondario di Torino: Chieri, Mombello, Pino e Sciolze.

I prezzi si tennero sui vecchi limiti medii generali di L. 52 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro per la prima qualità, e L. 48 a L. 50, in media L. 48 all'ettolitro per le seconde qualità.

Quindi si ebbero ancora le stesse medie generali di L. 55 60 all'ettolitro, e L. 28 25 alla brenta di 50 litri sul mercato, e dedotte le L. 9 imposta per l'entrata in città, L. 43 60 all'ettolitro e L. 21 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In questa settimana comparvero sul mercato e vennero posti in vendita 43 ettolitri di vino nuovo, dei quali 25 ettolitri erano di una qualità discretamente buona, provenienti dall'Astigiano; 17 ettolitri erano di qualità scadente, di cui non potemmo conoscere la provenienza, ma che riteniamo fabbricazione di Torino. Dei primi se ne chiedevano L. 55 a 60 all'ettolitro, e malgrado il prezzo elevato, parte di essi andò venduta e sono compresi nel quantitativo totale di ettolitri 473 venduto nella settimana. Dei secondi se ne chiedeva il prezzo di L. 34 a L. 36, ma non se ne fa vendita neppure una brenta, e quindi rimasero sul mercato unitamente al residuo degli altri 25 ettolitri in attesa di più facili compratori.

Qui cade in acconcio di fare una osservazione sul regolamento del mercato.

Ogni negoziante ha il diritto di stabilire il prezzo della propria merce, secondo il merito che ha o che gli attribuisce, e qualche volta anche secondo il proprio capriccio; ma quello che molti troverebbero conveniente, e noi crediamo anche giusto, sarebbe di stabilire una certa distinzione fra i vini provenienti dai centri vinicoli delle provincie, e quelli che si fabbricano qui in Torino. I primi sono in generale vini genuini, sinceri, buoni, perchè ben poco savio ed avveduto sarebbe quel negoziante che venisse dalla provincia, affrontando i disagi del viaggio e spese non indifferenti, per portare sul mercato del vino che arrischierebbe di non poter vendere. Quindi la lontana provenienza costituisce già una garanzia per la buona qualità dei vini che si presentano in vendita sul mercato.

I secondi invece, cioè i vini che si fabbricano qui in Torino, che non sopportano nè le spese, nè i rischi del viaggio, sono per la massima parte il prodotto di una fabbricazione ibrida, od i rimasugli dei fondi di magazzino, raffazzonati in modo da poter appena passare la visita per essere ammessi alla vendita.

Così spesso avviene che a mano ad un eccellente vino proveniente dai migliori centri vinicoli del Casalese o dell'Astigiano, si trova sul mercato un pessimo vino di fabbricazione torinese della più scadente qualità e di cui si chiedono i prezzi i più elevati [illegible]. Si dirà che spetta al compratore il saper fare la scelta del buon vino e discernere il prezzo in modo da pagarne il giusto valore. Ma si potrebbero facilmente trovare argomenti per provare che il compratore ha diritto ad una certa protezione per parte delle autorità, ed in questo caso non ci sembrerebbe fuori di proposito se si stabilisse una separazione fra queste due categorie di vini, cioè fra quelli che provano la loro provenienza dai centri vinicoli delle provincie e quelli che si fabbricano in Torino.

Situazione degli caffè sopra i sei principali mercati europei.

Depositi al 1° ottobre.

	1880	1879
Olanda Q. ing.	694,000	418,000
Anversa	80,000	84,000
Amburgo	390,000	270,000
Trieste	58,000	59,000
Havre	514,000	558,000
Inghilterra	426,000	589,000
Totale q. ing.	2,072,000	1,726,000

Importazioni in 9 mesi.

	1880	1879
In Olanda Q.	1,465,000	1,097,000
Ad Anversa	608,000	720,000
Ad Amburgo	1,889,000	1,850,000
A Trieste	146,000	168,000
All'Havre	709,000	838,000
In Inghilterra	1,179,000	1,816,000
Quint.	5,967,000	5,481,000
Dep. 1° genn.	1,410,000	1,336,000
Insieme Quint.	6,777,000	6,817,000
Dep. 1° 8bre	2,072,000	1,726,000
Con. in 9 m. Q.	4,705,000	5,091,000
Id. in 7bre	501,000	541,000
Arr. in 7bre	399,000	461,000

BORSA DI GENOVA — 25 8bre.

Rend. It. c.	94 40 f.m.
Az. Banca Naz.	2336 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	972 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	470 — f.m.
Francia lett. 107 15 — den.	107 10
Londra vista 27 20 — den.	27 10
Oro da 21 55 a — —	Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 25 8bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	94 55
Id. f.m.	95 —
Azioni Banca Nazionale	2325 —
» Banca Lombarda	715 —
» Banca Popolare	147 —
» Banca Generale	465 —
» Cotonificio Cantoni	915 —
» Lanificio Rossi	670 —
» Linif. e canap. Naz.	350 —
» Regia Tabacchi	935 —
» Ferrovie Meridionali	470 —
» Ferrovie Romane	159 —
» Società Ceramica	292 —

Obblig. Ferrovie Meridionali	287 —
» Ferrovie Sarde Serie A	296 —
» Id. Serie B	302 —
» Id. emiss. 1879	289 —
» Ferrovie M. Aust. A. I.	287 —
» Id. Milano-Erba	295 —
» Pontebbane	474 —
» Cass. Risp. di Milano	514 —
» Rubattino	1080 —
Bond Ferrovie Meridionali	— —
Francia a vista meno 2 1/2 0/0	106 75
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0	104 75
Londra a 3 mesi a 3 0/0	27 05
Francoforte a 3 mesi, a 5	— —
Vienna a 3 mesi, a 4	— —
Pezzi da 20 franchi	21 58

Vienna,	23	25
Mobiliare	277 10	279 80
Lombardo	82 —	82 —
Banca Anglo-Aus.	112 75	115 70
Austriache	276 —	276 —
Banca Nazionale	815 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	117 30	117 30
Rend. Austriaca	72 55	72 80
Rend. id.	71 85	71 60
Unionbank	107 75	109 25
Rend. Aus. nuova	88 80	88 80
Rend. Ungherese	106 80	107 80
Berlino,	23	25
Mobiliare	480 —	484 —
Austriache	476 —	477 —
Lombarde	148 —	145 —
Cambio su Londra	20 39	20 39
Rendita Italiana	87 25 10	87 25
Az Regia Tab.	101 75	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 10	10 40
Prestito russo	91 10	91 40
Prest. orien. russo	57 —	57 80
Argento per chil.	— —	204 40

Londra,	23	25
Consolid. inglese	99 9/16	99 1/4
Rendita italiana	87 —	86 7/8
Spagnuola	20 5/8	20 1/2
Turco	10 1/8	10 1/4
Egiziano del 1869	64 3/4	64 7/8
Egiziano del 1876	68 1/8	68 1/4
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 80,000.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 25 ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	138 08
	Trame	»	» »
	Greggie	3	304 »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	442 08
	Tot. nel mese	174	
[illegible]	Organzino	1	71 24
	Trame	»	» »
	Greggie	4	371 83
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	443 07
	Tot. nel mese	119	
Stagionatura [illegible]	Organzino	2	167 84
	Trame	»	» »
	Greggie	6	518 81
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	686 65
	Tot. nel mese	451	

Torino — Tip. Roux e Favale.